Anno XII. — TORINO, Domenica 4 Agosto 1878 — Num. 213

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE — Anno Sem. Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta . . . L. [illegible] — [illegible] — [illegible]
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . [illegible] — 9 — [illegible]

Francia, Svizzera, Gran Bretagna, Spagna, Portogallo, Germania, Russia, Belgio, Danimarca, Turchia, Grecia, Romania, Egitto, Tunisi e Barberia . . . Anno L. [illegible] Sem. [illegible] Trim. 16.
Stati Uniti . . . [illegible] 12.
Repubblica Argentina e Uruguai . . . [illegible] 15.

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia ROUX E FAVALE, Piazza Solferino.
Provincia con mandati postali affrancati.
Fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni [illegible] Cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).
Si pubblica tutti i giorni compreso le Domeniche.
Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. [illegible]

TORINO, 4 AGOSTO 1878.

ITALIA

Il Libro Verde — Le rivelazioni diplomatiche della Riforma — Politica italiana e politica crispiana — La Lega parlamentare contro le nuove spese.

Finalmente ieri ebbe luogo la tanto sospirata pubblicazione del *Libro Verde*. L'indice è copiosissimo e minutissimo; ma si dubita molto che dal complesso dei documenti che or son fatti di pubblica ragione si possa ricavare quella luce piena ed intera che tutti aspettavano.

Intanto la *Riforma* continua imperterrita nelle sue pretese rivelazioni sui colloqui di Crispi col principe di Bismarck, e sull'avviamento di negoziati confidenziali in vista dell'in allora eventuale occupazione austriaca della Bosnia-Erzegovina. Il carteggio berlinese della *Riforma*, scritto evidentemente dallo stesso Crispi, tende a confutare le smentite della *Norddeutsche Allgemeine Zeitung*, ed a dimostrare che realmente la diplomazia italiana a Londra ed a Berlino, auspice il Crispi in persona, aveva indotto a riconoscere da parte di lord Beaconsfield e del Cancelliere imperiale che l'*Italia dovrebbe essere garantita, qualora l'Impero austro-ungarico accrescesse la sua potenza sull'Adriatico*.

La mancanza di documenti ufficiali non permette di esprimere un'opinione fondata sulla veridicità delle affermazioni dell'onor. Crispi e sul fondamento delle smentite che gli dà un organo autorevole della stampa tedesca. Ma positivo è che negli archivi della Consulta non vi sono le pretese comunicazioni dei nostri rappresentanti a Londra e a Berlino intorno al viaggio *diplomatico* del signor Crispi. Sarà forse vero che nelle sue conversazioni con uomini politici tedeschi e inglesi il sig. Crispi abbia adombrata la questione del possesso dell'Albania da parte dell'Italia, qualora l'Austria occupasse la Bosnia-Erzegovina; ma non può ammettersi che i signori Bismarck e Disraeli, così prudenti e riservati, si pronunziassero nettamente su tale argomento, quando la riunione del Congresso pareva fuori di ogni probabilità e quasi inevitabile una guerra austro-russa. Del resto, che importerebbe se in colloqui privati, che non impegnano alcuno, si fosse pur trattato di dare un compenso territoriale all'Italia in evenienza di ingrandimento dell'Austria? Prima di tutto, bisogna vedere se un tale ingrandimento convenga all'Italia, e se non sia più vantaggioso per noi aver riservata intatta la nostra libertà d'azione per l'avvenire senza ingolfarci nei perigli dalle avventure militari. Qui sta il punto di differenza tra la politica *crispiana* e quella seguita dal Governo. Il tempo ci dirà quale delle due fosse la migliore.

***

La Lega contro le nuove spese, mentre va acquistando aderenti fra i nostri rappresentanti, non manca pure di suscitar vive discussioni nella stampa. Ieri il *Diritto* dichiarava che gli parrebbe assolutamente inconcepibile un gruppo politico il cui programma consistesse nell'osteggiare *a priori* qualunque spesa nuova si proponga.

Secondo quel foglio, la « questione delle economie consiste nel ricercare quali siano gli organi inutili della pubblica amministrazione che bisogna sopprimere; e quali per conseguenza i risparmi che si possono fare sul bilancio. Un organo inutile è essenzialmente nocivo; anzitutto perchè porta allo Stato oneri più o meno gravi; e in secondo luogo perchè ogni organo inutile è una complicazione e un impaccio. » La questione delle nuove spese va regolata da diverso criterio: si devono distinguere, cioè, le spese in tre grandi categorie: « Necessarie, utili, desiderabili. » Per le prime non vi ha discussione possibile; le seconde deve cercarsi il possibile per farle; quanto alle ultime bisogna impedirle energicamente, perchè il bilancio non le permette. « Non è con questo programma puramente negativo, — conchiude l'organo della democrazia italiana, — che può costituirsi un partito politico; ma solo colla devozione ad un principio elevato, il quale abbracci e compendii l'adempimento di tutte le grandi funzioni dello Stato. »

***

Anche la *Libertà* di Roma non vuol credere nell'efficacia della *Lega contro le spese*; e la condanna. Però, per far vedere che questa sua opposizione non muove da *gretto spirito partigiano*, dichiara di essere pronta a lasciarsi convertire, qualora « i promotori della Lega concretino le loro proposte, e le facciano poi sottoscrivere (per esempio la soppressione delle sotto-prefetture e la riduzione a 30 delle prefetture) da duecento deputati. Dinanzi ad un fatto simile la *Libertà* confesserà la sua colpa, e plaudirà alla Lega. Se no, no; perchè delle vane ciarle e degli imbelli propositi siamo ormai arcistanchi. »

A questa sfida il *Presente* di Parma a nome de' suoi amici di Sinistra risponde: « Benissimo, e noi la pigliamo in parola; e per quanto sarà da noi nulla negligeremo, affinchè le proposte concretate dalla nostra consorella divengano un fatto compiuto. »

Trattandosi non già d'un vincolo legale impossibile, come vorrebbe intenderla il *Diritto*, ma sì di una propaganda in favore dell'economia e del risparmio, l'idea che inspira questa Lega ci par più degna di lode che di biasimo.

L'ESPERIENZA ELETTORALE

UNA RISPOSTA AL *TEMPO*.

Il culto che naturalmente ognuno professa pe' suoi principii politici, l'amore della parte a cui appartiene, rende facilmente troppo dommatico ed è quindi causa non infrequente di errori. Ce ne dà ora una prova il *Tempo*, giornale del resto bene compilato e francamente liberale.

Combattendo egli una nostra tesi che il suffragio universale favorisca delle influenze a cui non sono certo propensi i puri democratici, tesi che abbiamo dimostrato col paragone tra i risultamenti delle elezioni politiche e delle amministrative testè accadute, esce in queste parole: « la conclusione alla quale arriva la *Gazzetta Piemontese* è tanto sbagliata, quanto infondate le premesse. » A nostra volta risponderemo: troppo precipitata la sentenza.

Il fatto intanto è ammesso anche dal *Tempo*. Resta ad indagarne la causa.

Anzi tutto è per lo meno avventata l'affermazione assoluta che i moderati si uniscano ai clericali. Il vero è che questi non sono meno avversi ai liberali moderati che ai radicali, e che, pur di sgarare quelli, non dubitarono molte volte di unirsi a questi. Ad ogni modo se, unendosi ai moderati, fecero talvolta avere il sopravvento ad alcuni dei loro consettarii nelle elezioni amministrative, ove assai più basso è il censo richiesto per l'esercizio dei diritti politici, abbiamo appunto in ciò una prova che a quelle condizioni e fra le classi più numerose essi esercitano un'influenza assai più potente.

Ma, dice il *Tempo*, nelle elezioni politiche i clericali si astengono, non nelle amministrative, ecco il motivo della differenza. Nel vero questa astensione non è che temporaria, non data che dall'occupazione di Roma, e, anche dopo questa, non fu punto generale nè costante. E noi, che siamo più provetti e studiamo le elezioni fatte in Italia da trent'anni in qua, abbiamo visto sempre lo stesso risultamento.

Dal 1848 al 1870 i clericali presero parte alle elezioni politiche. Poterono essi mai, nonchè una maggioranza, ottenere una ragguardevole minoranza? Abbiamo visto nel Parlamento subalpino il Della Margherita, il Costa della Torre, e forse una dozzina di altri, ma i loro conati tornarono sempre affatto impotenti. La lotta c'era, come allora, tra i progressisti e i moderati, tra i quali, sia detto per transito, la distanza non è, checchè dicasi, molto grande. Se i primi hanno ora la maggioranza, i secondi l'ebbero prima per un lasso di tempo assai più lungo, e la sperienza di due anni non ci pare nemmeno assicurare la vittoria dei progressisti, i quali da due anni in qua perderono terreno anzichè acquistarne.

Non ci pare poi niente assurdo neppure in teoria l'assunto che con un censo bassissimo prevalgano i candidati meno liberali. E vaglia il vero, non ci negherà il *Tempo* che l'istruzione sia più diffusa fra coloro che per condizione di fortuna poterono attendere maggiormente agli studii. È naturale che in questi la maggiore istruzione porti maggiore indipendenza, che si abbia un concetto più giusto della libertà, il quale non altrimenti si può avere che colla riflessione, coll'uso di studiare le questioni sociali, dove nei meno istrutti deve prevalere l'autorità alla scienza. Tanto è vero ciò che i radicali stessi francesi se la prendevano coi *rurali* perchè nelle campagne, ove è minore la coltura, debbono prevalere le influenze, l'autorità o del parroco o dei grossi proprietarii.

Ciò non accade, è vero, nei grandi centri di popolazione. Ma se il risultamento è diverso, la minore indipendenza è sempre la stessa. Non si ascoltano le esortazioni dei parroci, ma si accettano a chiusi occhi quelle dei demagoghi, dei socialisti, si approvano le liste di candidati per disciplina, senza conoscere il valore dei singoli proposti, si preferiscono i Barodet ai Rémusat. Le idee assolute, semplici, giuste e non giuste, sono allora le più comprese e ottengono quindi il trionfo.

— La gente più bisognosa di avvenire e di progresso, non può essere la più contraria al progresso ed all'avvenire. — Chi ne dubita? Nessuno. Resta a vedere se conosca essa realmente ciò che può migliorare la sua condizione, provvedere meglio a' suoi bisogni. Già il Macchiavelli osservò che molte volte il popolo desidera la sua rovina, e la quotidiana sperienza prova quante volte esso, in balìa di sè, si procaccerebbe appunto la rovina. Non l'abbiamo visto sovente, anzi ordinariamente, oppugnare la libera esportazione dei grani, mentre, è notorio, il divieto sarebbe causa di fame? Non lo vedemmo opporsi alla venuta di coloni perchè cagionano momentaneamente un rincarimento in alcune derrate?, alla coltivazione dei pascoli comuni? fomentare gli scioperi con manifesta sua jattura, sotto specie che i capitalisti siano meri fuchi nella società e quasichè non sia capitalista e il coltivatore che guarda una parte del grano per la semente e chi risparmiò tanto da potersi costruire delle macchine e degli strumenti del lavoro?

Si persuada dunque il *Tempo* che non abbiamo punto proceduto con leggerezza, ma pensatamente e dopo meditazione e lunga sperienza. Potremmo anche, a sostegno della nostra tesi, se non temessimo di riuscire troppo prolissi, addurre delle testimonianze, autorevolissime certo anche pel nostro avversario, come quella del repubblicano Sismondi, che nel suo *Saggio sulle costituzioni dei popoli liberi* parla nello stesso senso di noi, e adduce l'esempio di una nave che vuol essere governata non col suffragio dei più, ma con quello degl'intendenti.

Non vorremmo in ogni caso che si traesse dalle nostre parole l'illusione che noi siamo contrarii ad ogni riforma della legge elettorale, all'estensione in genere del suffragio politico. Anzi tutto il diritto lo riconosciamo in tutti, e solo vogliamo che l'esercizio di esso venga solo accordato a chi dia guarentigie di saperlo apprezzare, e ciò nel suo interesse medesimo. Non poniamo delle colonne d'Ercole, il progresso è indefinito, ma riteniamo tuttavia che sarebbe ora imprudente cosa, per amore di una teoria, porre a repentaglio le nostre libertà. Sarebbe come dare delle armi a chi non avesse ancora dato prova di saperle adoperare.

Del resto, se per una parte ci dorrebbe che tutto il nostro edifizio costituzionale riuscisse un po' sfasciato da un soverchio e troppo repentino irrompere di elementi nuovi, per altra parte — l'abbiamo detto e lo ripetiamo — non ci farebbe punto paura che nel Parlamento entrassero anche o qualche clericale di più che colla lotta inducesse il partito liberale ad essere più compatto e più disciplinato che non sia oggi — o anche qualche radicale teorista le cui idee, al cozzo con quelle degli avversari perdendo di quella astratta e nebulosa autorità loro data dall'essere oggi fuori della lotta, apparissero nel loro vero essere e inopportune e punto pratiche.

CORRIERE DI GENOVA.

Il caldo — Ripugnanza dei Genovesi per l'acqua... marina — Una bella festicciuola — Una visita allo studio dello scultore Giovanni Battista Villa.

Genova, 2 agosto.

Novità poco o punto. Fa un caldo da arrostire e saremmo oramai cotti, come i nostri *biscotti*, se non ci fossero una continua brezza marina a farci da caritatevole ventaglio e l'onda frangiata di schiuma sugli scogli della *Strega* a servirci di piacevole rinfrescatoio.

Noi però, genovesi, di quest'ultimo refrigerio, a dir vero, ne godiamo pochino. Scendete la incomoda scala, fatta apposta per dare

---

Num. 9 — *APPENDICE*

IL TORRIONE DEL MONACO

ROMANZO

DI

Mrs HENRY WOOD

III.

Tentativi.

(Seguito).

Penetriamo nel Maniero di Greylands. E, prima di tutto, facciamo conoscenza colla famiglia di Gualterio Castlemaine.

Gualterio, noi l'abbiamo già detto, aveva contratto due matrimonii. La sua prima moglie, Maria Nicholls, gli aveva dato un figlio, Enrico, che noi abbiamo già veduto di sfuggita all'albergo del *Delfino*. In questo giovane, il sig. Castlemaine riversava la parte maggiore del suo affetto. Enrico aveva ora, a un dipresso, venticinque anni, e suo padre andava orgoglioso di lui.

Mortagli la prima moglie, Gualterio aveva, qualche anno dipoi, sposata un'altra signora, di nome Sofia Stone. Questa era vedova anch'essa d'un signor Rene, il quale aveva avuto, da un primo matrimonio, una figlia di nome Estella. La signora Sofia non si era mai affezionata alla sua figliastra; ella era gelosa dell'amore che il sig. Rene nutriva per quella fanciulla; l'antipatia divenne più viva, quando, morto il sig. Rene, si venne a conoscere che egli lasciava maggiori ricchezze alla figlia Estella che a sua moglie. Rimaritatasi con Castlemaine, ella ebbe una figlia, che fu battezzata col nome di Flora. Su questa fanciulla si concentrarono tutti i suoi affetti, ed Estella Rene fu trascurata completamente.

Quantunque Estella non fosse in realtà parente nè del sig. Castlemaine, nè di sua moglie, tuttavia ella passò al Maniero di Greylands, e dava alla signora Castlemaine il nome di « madre » perchè era sua matrigna, ed al sig. Castlemaine il nome di « padre » perchè era il marito della sua matrigna. Entrata in età di cinque anni nel Maniero di Greylands, ella vi era considerata come una persona della casa, e spesso, fuori del Maniero, la si designava col titolo di « miss Castlemaine » invece di « miss Rene. »

Estella viveva in certo qual modo senza amici nè parenti; nessuno l'amava veramente, ed ella risentiva assai questa privazione d'affetti. Tutte le piccole ingiustizie che si possono fare in una famiglia ben educata, ella aveva a sopportarle. Il sig. Castlemaine era cortese verso di lei, e non permetteva, sapendolo, che le si facesse il menomo torto, ma, del resto, era piuttosto indifferente. La signora Castlemaine era scortese e tirannica; e Flora, fanciulla di dodici anni, viziata, egoistica, male educata, faceva tutto il possibile per dar dispiacere ad Estella. La signora Castlemaine ciò permetteva; ella non trovava mai Flora in colpa; qualunque cosa essa facesse era ben fatta; quanto a Estella, quasi l'odiava.

Estella Rene aveva ora diciannove anni, ed andava rapidamente facendosi donna; tuttavia ella era di sentimenti più giovane che non comportassero gli anni; era d'una incantevole semplicità — cosa meno rara nelle fanciulle allora che non adesso. Era buona, gentile, bella; aveva una di quelle bellezze pallide e tranquille che non producono grande effetto a tutta prima, ma cattivano a poco a poco il cuore, e creano quegli amori che non si spengono più. I suoi grandi occhi, pieni di soavità e di sentimento, si fissavano sulle persone colla sicura innocenza d'un bambino; e nessun cuore di bambino avrebbe potuto essere meno privo d'inganno. Aveva i capelli castani, le fattezze fine e delicate, ed in tutta la persona la signorile attrattiva di una giovane bene educata e senza ombra d'affettazione.

Estella Rene aveva da far prova di molta pazienza nella sua vita quotidiana, perchè il contegno della signora Castlemaine era irritante e quello di Flora qualche cosa di peggio. Ella di rado rendeva la pariglia, avendo appreso di buon'ora che l'applicazione della legge del taglione si volgeva tutta a suo danno, ed amando del resto sopra ogni cosa la pace.

Non già che ella fosse assolutamente senza ardore; ella anzi ben sapeva quanto le costasse il padroneggiare certe tentazioni di ribellione; talvolta però, quando le cose andavano troppo oltre, ella con poche ma ferme parole arrestava il torrente d'ira della sua matrigna, e se ne usciva dalla sala comune per rifugiarsi nella pace e nella solitudine della sua camera.

Altre volte ella amava mettersi il cappello ed errare sulle alture soprastanti al mare e sui dirupi; là, spesso, seduta sull'estremo margine, ella se ne rimaneva per ore a contemplare il mare.

Alcuni anni addietro, ella soleva, quando andava sulle alture, sedersi fra le ruine della cappella, e godersi di là lo spettacolo del mare che da quelle muraglie diroccate le pareva più bello e più grandioso; allora, quando l'acqua era bassa, cosicchè si potesse camminare sulla striscia di spiaggia sabbiosa al piè dei dirupi, ella scendeva pei difficili sentieri delle roccie in vicinanza delle ruine della cappella e aspettava l'alta marea per fuggire. Il signor Castlemaine aveva ciò veduto, era andato in collera e le aveva vietato, non soltanto di scendere sulla spiaggia, ma di entrare nelle ruine della cappella. Estella non era fanciulla che si permettesse di disobbedire.

Non le fu però vietato di sedere sulle alte roccie a levante del Torrione del Monaco, nè di passeggiare sulle alture piane presso la stazione del guardacoste; il signor Castlemaine si limitò a raccomandarle di usar prudenza. Quelle rupi erano diventate il suo luogo favorito, ed ella spesso sedeva o passeggiava su quelle alture. Pareva che lo spettacolo sempre cangiante delle onde recasse consolazione al suo animo; il mare le parlava con strani e dolci susurri; quello spettacolo nutriva il romanzo ed i sogni che vi sono in ogni cuor di fanciulla. Quando il mare era torbido e le onde frangevansi contro le rupi scagliando in alto montagne di schiuma e sprazzandole la faccia d'un pulviscolo d'acqua, ella se ne rimaneva là, immersa nella contemplazione di quella maestosa e terribil scena, col cappello assicurato sotto il mento da nastri, coi capelli svolazzanti al vento. Le pareva che il cielo e le onde parlassero alla sua anima dell'infinito, dell'immortalità, che avvicinassero di più a lei le lontane porte del cielo.

E così, per mancanza di meglio adatta compagnia, Estella Rene condivideva col mare i suoi segreti.

(*Continua*).

un'insolazione a chi vi si avventura, la quale conduce ai bagni, e giunti laggiù, sentirete regnar sovrani sulle labbra dei tritoni in calzoncini il *chiel* e il *lef*, pochissimo sibilare l'*uscio*. Direi che i miei concittadini amano meglio i loro comodi, e quindi rifuggono da quello stabilimento detto della *Strega*, il quale è tanto meno comodo che può quasi dirsi indecente; ma attribuendo a questa ragione il piccolo concorso dei Genovesi al mare, so di dire una mezza bugia. Noi, del mare, non ce ne curiamo più che tanto. Sappiamo di averlo, ne respiriamo tutto l'anno le saline emanazioni, e ci basta. È abitudine antica. Guardate la città antica: la s'è fabbricata con un'accortezza ammirabile per isfuggirlo, per dissimularlo, per ignorarlo. E la Genova nuova, così splendida pure, così bella, credete che faccia diverso? Niente affatto. S'arrampica su pei monti lontano, e le più belle casine come i più suntuosi palazzi sorgono sui versanti che guardano all'orizzonte opposto a a quello della marina.

L'abbiamo dominato da secoli noi quell'infido elemento che si regge alle coste: non gli diamo più importanza.

*** Sapete a che cosa dà importanza la Genova novella, più ancora che ad abbellirsi, ampliarsi e rallegrarsi di giardini e di passeggiate (in cui pure spende tanto denaro)? — Alla pubblica istruzione, all'educazione del popolo.

Ieri ho attraversato il pelago di sassi, il caos di sabbia, pietre, terra, che divide i due tronconi della povera Acquasola stati divisi dall'abbattimento degli archi, ho infilato via Assarotti, sono andato nell'antico chiostro ora albergo della *scuola normale femminile* ed ho assistito ad una bella festa: la premiazione delle allieve.

Se aveste veduto che bel *parterre* di fiori gentili che era quella schiera di giovanette colà raccolte, allegre, leggiadre, festosamente vestite, sorridenti le labbra, brillanti gli occhi! Ma questo gli è nulla. Da alcune poche, sobrie, acconcie parole che l'egregio direttore, il cav. Gerolamo Bagatta, fece precedere alla distribuzione degli attestati, voi avreste potuto apprendere: che quella scuola cresce di numero e di eccellenza delle alunne tutti gli anni; che la condotta di queste è tale da meritarsi quasi tutte per tutto l'anno tutti i dieci voti di approvazione e quelle poche le quali fecero eccezione talvolta, non ottenendo questi dieci voti, ebbero codesta disgrazia per mancanze sì lievi che in altro luogo non sarebbero neppure notate; che nello studio il merito delle scolare è compagno a quello della condotta, e qui il Bagatta notava giustamente come nel sesso femmineo sia più zelo, più impegno, più diligenza e costanza in tutto quello che imprende che non nei maschi; non vi sareste più stupiti quindi che fosse così considerevole il numero delle premiate, chè anzi avreste rimpianto, come fece l'oratore, che un sentimento di discrezione avesse impedito di dare un numero ancora maggiore di premi, chè quasi tutte avevano meritato l'onorifica distinzione; vi sareste meravigliati che sì felici risultamenti si ottengano col meschino concorso che dà la Provincia e collo scarso che dà il Municipio a siffatta scuola.

Fu pronunziato un elegante discorso dal signor Achille Neri, giovane professore; fu eseguita dalle allieve molto bene la cantata d'un inno; una delle più brave di quelle studiose della musica cantò una romanza con assai sentimento; si visitò l'esposizione di lavori di cucito e di ricamo, di disegno e di calligrafia; dei quali lavori vidi andare ammirata (e credo avesse ragione) una gentile signora vostra concittadina, che avevo l'onore di accompagnare.

Io, profano a tutti i misteri d'Aracne e di Penelope, mi limito a dichiarare che mi parve scorgere in tutti quei lavori un certo gusto artistico..... E sì che in fatto di gusto artistico si avevo la bocca dolce, perchè avevo ancora l'animo, la mente e dirò anche il cuore impressionati da una visita che pochi giorni sono ho avuto il piacere di fare allo studio del nostro bravo scultore il cav. Villa.

*** Chi sia il Villa, conoscerete anche voi costì a Torino. È un artista che al sentimento affatto moderno congiunge la sceltezza dell'ispirazione la più pura e il gusto e la squisitezza dell'arte più classica. Venite anche voi a visitare il suo studio: ve ne troverete contenti, ve ne accerto.

Pigliamo qui via Serra, eccoci allo svolto in via Galata: alto, innanzi a questo cancello di ferro per cui si passa in una lene discesa, la quale mena ad una specie di cortile. Gli è quest'uscio: alziamo la portiera, e dentro.

Sapete che cosa ci colpisce di subito? Un gran candore: qui è tutto bianco: le pareti scialbate e pulite pulite, le tende all'ampio finestrone, i gessi, i marmi, un garzoncello che fa da bardotto, vestito di chiaro, con un berretto in capo di carta bianca.

— C'è il maestro? — domandiamo.

— Sissignori: — risponde.

E si alza la portiera d'un uscio che mette a uno stanzino più interno: ecco comparisce lui, lo scultore.

Aspettate che ve lo presento.

*** Giovanni Battista Villa, da Genova, è giovane ancora: è un po' più che di media statura, dalla persona aitante. Ha fronte aperta, che va indietro con una bella curva, che dirotte serena, su cui si vede il segno dell'intelligenza: i suoi occhi scuri, vivaci, brillano del fuoco dell'arte; il sorriso, che riesce direi quasi luminoso per la candidezza de' denti, è gentile, affettuoso, simpatico; improntata di sentimento la voce. Sbarbato affatto, i capelli inanellati un po' lunghi sulla nuca, il taglio leggermente arcuato del naso, le leggere prominenze delle sue sopracciglia gli danno una certa rassomiglianza colla figura di Cristoforo Colombo; ha dell'artistico, dello scultorale egli stesso nella sua persona.

Eccolo che ci viene avanti nel suo abito da studio. È tutto bianco anche lui. Un gran grembiale a maniche dal petto sino al disotto delle ginocchia lo avvolge come una tonaca bianca; intorno al collo, non impacciato da cravatta, che si erge disegnandosi artisticamente sulle larghe spalle, sta un fazzolettino candido come la neve, non annodato, ma appuntato da spilla sul dinanzi. Ci accoglie col suo gentile sorriso e colle sue cortesi parole — gentilissimo e cortesissimo com'egli è — ci porge la sua mano bianca, aristocratica, che ha del femmineo nella forma e del robusto nella vigoria muscolare, ci accenna alle sue opere e dice modestamente:

— Guardino!

Guardiamo... Ma la lettera è ormai troppo lunga per lo spazio che voi potete concedermi; e quello che c'è da vedere ve lo dirò altra volta.

LETTERA DA ROMA.

Il cardinale Franchi — I suoi successori e il Papa.

2 agosto.

Alle notizie con cui accompagnai l'annunzio della gravissima malattia del cardinale Franchi altre ne aggiungo oggi accompagnando l'annunzio della morte di lui avvenuta ieri notte poco prima del tocco.

La Roma capitale d'Italia non è meno che la Roma papale ben informata delle cose del Vaticano. Ancor oggi il popolo conosce vita, virtù e miracoli dei suoi antichi reggitori — gli aneddoti, le storielle, talvolta anche gli scandali corrono di bocca in bocca e a qualunque romano se ne domandi, se ne può aspettare una filza — i giudizi su tutti i prelati del Vaticano sono uguali e concordi; nominatone un cardinale, qualunque persona di qui ne fa uno schizzo spesso mordace, quasi sempre vero nel fondo e non è raro che al nome del cardinale ne venga subito associato un altro — un nome femminile che tutta Roma ripete da anni ed anni e sul quale le lingue acute lavorano più liberamente ancora.

Inutile dire che su questa cronaca non faccio più assegnamento di quello che meriti, ma è interessante per la storia e la biografia per lo meno quanto le pasquinate d'una volta.

Il Cardinale segretario di Stato fu colle idee moderne un continuatore dei tipi antichi e dirò storici dei porporati romani. Per nascita apparteneva alla borghesia; era figlio di un notaio di Vico in Sabina. Suo fratello all'epoca in cui fu fatto cardinale, ossia nel 1873, esercitava la farmacia. Pio IX che, come sapete, aveva un debole per la nobiltà fino a mettere in evidenza in un suo discorso che Cristo aveva voluto nascere nobile discendendo dalla stirpe di David, vedeva di mal occhio che il nuovo principe fosse fratello di uno speziale ed offerse di costituirgli una rendita vitalizia cospicua onde smettesse la sua professione. Non credo che il fratello abbia accettato. Ma la nascita del Franchi non gli impedì di acquistare e fare sfoggio del tratto più signorile e di essere un vero signore amante dei suoi comodi ed in tutte le sue cose d'una ricercatezza elegante. Ciò aveva imparato presso le diverse Corti ove fu nunzio, e specialmente a quella di Spagna, dove ebbe grandissima parte nelle faccende di Stato, godendo la piena fiducia della regina Isabella.

All'epoca del Concilio ecumenico, ossia nel punto culminante della potenza di Pio IX, era stato incaricato d'una difficilissima missione presso il sultano Abdul-Aziz. Tutti ricordano le relazioni del viaggio e della pompa con la quale fu ricevuto a Costantinopoli. La missione era finanziario-religiosa, ma non riuscì completamente, ed il Sultano accomiatò l'ambasciatore del Papa con dimostrazioni di cortesia e colmandolo di regali per sè e per chi lo aveva mandato, ma senza acconsentire alle proposte che gli venivano fatte.

Nell'ultimo conclave molti voti si raccoglievano sopra il suo nome, che rappresentava il partito medio fra gli *estremisti* e i *conciliatori*; egli invece rivolse il suo voto e quello degli amici sul cardinale Pecci.

Nè fu soltanto per riconoscenza di questo aiuto, ma bensì per una consonanza d'idee, che si era per la prima volta manifestata, che Leone XIII lo scelse come suo segretario di Stato. Nei pochi mesi che esercitò questa carica, la fiducia del Papa in lui aumentò; era specialmente incaricato delle trattative colla Germania, ed è curioso il notare che la sua morte coincide con l'annunzio recatoci dal telegrafo che il nunzio pontificio di Berlino è stato invitato a pranzo dal principe di Bismarck, cosa che ha la sua importanza e che non sarebbe certo avvenuta se la politica di Pio IX fosse stata continuata.

Come vi ho già scritto, in Vaticano non era a tutti simpatico; il suo modo di agire libero e schietto, ma sempre energico, urtava spesso i due partiti fra cui si barcamenava; la lotta contro i consiglieri intimi che al Papa suggerivano continuamente atti contrari alla condotta che si è prefisso, il malcontento di tanti monsignori che spadroneggiavano sotto Pio IX ed ora si vedono trascurati, la camarilla di chi resta fedele alla Santa Sede soltanto per far bottino ed aver influenze, insomma tutto quell'arraffio, quel disordine in cui tutti comandavano, quel piglia piglia che accompagnò gli ultimi anni del vecchio Papa, tutto ciò, dico, costituiva un complesso di opposizioni e di resistenze assai difficile a rompersi e che il Franchi affrontava coraggiosamente.

Nella vita privata era un signore che sapeva vivere, anzi addirittura un *bon vivant*; alle Corti ne aveva imparato le qualità e contratte le abitudini. Aveva quell'epicureismo cardinalizio che per tradizione antichissima si mantiene. — Quando prese possesso del suo appartamento in Vaticano, gli operai lavorarono come se si trattasse di allestir il quartierino di una dama elegante; il bigliardo, del quale era amantissimo, fu subito collocato in una sala, e tutti i giorni, e qualche volta anche due volte al giorno, aveva luogo in Vaticano una partita ai birilli cui il Papa stesso assisteva. Il cardinale Franchi aveva quasi messo nelle condizioni dell'accettazione della carica l'impianto della sala da giuoco. Ciò faceva bene, dicevasi, alla sua salute, poichè, alto e robusto, non poteva adattarsi alla vita di rinchiuso e alle lunghe ore di tavolino. Egli usciva però a suo talento quando le occupazioni lo permettevano e in questi ultimi giorni era intervenuto a parecchi ricevimenti e frequentava l'ambasciatore di Spagna. Ma se il bigliardo non aveva incontrato opposizione seria, non fu così della sala da fumo. I cortigiani inorridirono quando in Vaticano e per opera del cardinale, appassionato fumatore, fu aperto il primo *fumoir*. Un'altra delle sue passioni mondane, che però non guastavano nè l'acutezza diplomatica nè la sapienza che portava negli affari, si fu il giuoco delle carte. A calabresella formava testo il suo giudizio, e a tressette era addirittura insuperabile. Qui la cronaca si diffonde in altri particolari biografici ed io non la seguo, perchè trattasi di cose delle quali è difficile conoscere la verità precisa.

La causa della sua malattia non fu veramente una costipazione a corpo sudato, bensì un dissesto intestinale cagionato dall'aver fatto abuso di gelati. Dopo la funzione della scorsa settimana in cui aveva consacrato l'arcivescovo di Napoli, rientrando molto accaldato, prese con una certa abbondanza i rinfreschi offertigli e specialmente delle granite e gelati, ciò diede origine ad un primo sconcerto, che aumentò quando al pranzo offerto al nuovo consacrato, si limitò a mangiar gelati e cose fredde, e nel ricevimento della sera ripetè quest'imprudenza.

In dodici giorni di malattia era stato sopraggiunto da febbri malariche violentissime, e il 30 luglio, come vi telegrafai, era sopravvenuta la crisi che ventiquattr'ore dopo lo portava alla tomba. I giornali clericali, che al solito sono i peggio informati delle cose del Vaticano, smentirono o attenuarono le notizie quali vi aveva telegrafate. Leone XIII fu due volte a visitarlo. Sua Santità lo avvisò della gravezza del male, consigliandolo a ricevere il Viatico. Il cardinale non aveva coscienza del suo stato e non fu che dopo la conferma che i medici diedero alle parole di Sua Santità, che fu mandato a chiamare il sagrista.

Nulla si sa ancora circa le esequie che saranno probabilmente segrete; ieri veniva imbalsamato il cadavere. Il Papa, privato d'un uomo al quale aveva mostrato tutta la sua fiducia, non può a meno che provarne profonda impressione e l'amicizia recente non attenua la gravità della perdita. Aggiungete a ciò che Leone è oggi, per le gravi cure e per la malferma salute, essendo tormentato da continui dolori viscerali, proclive ad una profonda melanconia e in una prostrazione fisica e morale gravissima, e capirete che il nuovo colpo non può a meno che essere terribile per Sua Santità. Una profezia che può essere messa in giro dagli oppositori, ma che pure si ripete in Vaticano, dice che Leone non passerà i sei mesi di tiara. E siamo al quinto!!

Credesi che la morte del cardinale influirà sulla politica della Curia romana. Vi telegrafai che a suo successore avrebbe potuto essere chiamato monsignor Chigi. Ma vi è una difficoltà: il cardinale Chigi è circondato da tutti gli agi che la fortuna della ricca famiglia permettono, e non è probabile che acconsenta alla condizione principale del consigliere di Stato, ossia abitare in Vaticano. Colla deliziosa villa d'Ariccia ed il magnifico palazzo di piazza Colonna, un appartamento in Vaticano, per quanto *comfortable*, non può avere attrattive. Oggi si parla del cardinale De Luca, al quale però la grave età sarebbe impedimento.

A, B, C, D.

ESTERO

LE ELEZIONI IN GERMANIA.

Non si conosce ancora l'esito definitivo delle elezioni germaniche. Però si sa già che il nuovo Parlamento sarà composto a un dipresso come l'antico. Il Governo guadagna alcuni seggi, ma in numero troppo scarso per poter fare assegno sopra una maggioranza, ed anche solo sopra una minoranza ben compatta, giacchè il partito ministeriale sarà, come pel passato, una coalizione di diversi partiti.

Calcolasi che i nazionali-liberali perderanno 15 seggi, i progressisti 10; i socialisti ne perdono 8 su 12; i Polacchi ne guadagnerebbero 2.

I socialisti eletti sono: Bracke a Glauchau-Meerane; Auer a Reichenbach nel Vogtland e Liebknecht a Schneeberg-Stolberg. Tre altri, fra cui il giornalista Fritsche, sono in ballottaggio con predominanza. Però, se è scemato il numero dei deputati socialisti, è aumentato d'assai il numero degli elettori che votarono in senso socialistico, e questo è un sintomo assai grave.

Nell'Alsazia-Lorena si può ritener come cosa certa che 10 deputati su 15 apparterranno al partito della protesta. Ebbero la vittoria alcuni autonomisti.

Del partito liberale-nazionale furono eletti i rappresentanti principali del partito: Benningsen, Lascker, Forckenbeck, ecc.

Delbrück, l'antico presidente dell'ufficio della Cancelleria tedesca, dimissionario in seguito a disaccordi col Bismarck, fu eletto a Stettino.

Falk, ministro dell'istruzione pubblica e dei culti, non è ancora eletto in nessun luogo.

È sempre assai commentato lo smacco di uno dei figli del principe Bismarck nel Lauenburg, di cui il Cancelliere tedesco è ministro speciale.

Ora si domanda come farà il Governo per avere una maggioranza. La supposizione più ovvia è che questa maggioranza non si otterrà se non con una coalizione di partiti. Credesi che il Governo tenti a questo scopo di raccogliere i voti degli ultramontani; questa supposizione sarebbe confermata dalle notizie di Roma, le quali annunciano che la Germania ed il Vaticano si sono messi d'accordo sulla conclusione d'un *modus vivendi*. Al *Kulturkampf* verrebbe quindi messo un freno, onde il Governo tedesco possa combattere i socialisti e fare la sua politica economista.

La sconfitta del Re d'Abissinia.

La *Patria* di Bologna riferì e noi riproducemmo la notizia che, secondo un telegramma spedito da Massaua al dott. Matteucci, il re Menelik di Scioa avrebbe in una recente battaglia sconfitto tutto l'esercito di re Giovanni d'Abissinia e preso possesso dei suoi dominii.

Ora, in seguito ad informazioni assunte dal *Diritto* presso la Società geografica, questa notizia risulterebbe poco attendibile. Infatti il R. console italiano ad Aden annunziava alla Società geografica che dal rappresentante del reame di Scioa in quella città era pervenuto, a mezzo di una speciale carovana inviata a Zeila, un messaggio da parte di Menelik, nel quale era detto che re Giovanni lo aveva visitato nella sua residenza di Litcè e si erano entrambi posti completamente d'accordo su tutte le questioni, per cui era cessata tra di essi ogni ragione di conflitti e di guerra.

Si noti che il messaggio emanava direttamente dal re di Scioa.

Questi particolari, la cui esattezza non può essere ragionevolmente contraddetta, rendono evidentemente assai dubbia l'autenticità della notizia mandata da Massaua, la quale del resto non è che l'eco di una voce che correva anche a Karthum, da dove fu telegrafata a Parigi al celebre D'Abbadie, e da questi riferita all'on. Correnti.

Si attendono, del resto, nuovi particolari che il solerte console italiano ad Aden non mancherà di procurarsi e di trasmettere in Italia.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 2 agosto reca:

Legge (n. 4466), del 18 luglio, che autorizza la spesa straordinaria di L. 98,500 pei lavori di costruzione di un padiglione ad uso degli Istituti anatomici e della Scuola di operazioni chirurgiche della R. Università di Palermo.

CRONACA

4 agosto.

Effemeridi torinesi. — 4 agosto.

1289. Gionata de Luco, capitano di Torino per l'Imperatore, dà a Biglione della Rovere un tratto di terreno in compenso della cessione da lui fatta di rendite su Montesolo, che era castello tra Chieri e Torino, nel sito or detto del Pino, e che fu causa di molte e lunghe guerre.

L'atto di cessione fu fatto «super lobiam palacii comunii,» e rogato dal notaro Umberto Sapavigna.

1344. Filippo d'Acaja è riconosciuto signore di Torino con giuramento di fedeltà dei nobili e sindaci del Comune.

1346. Il Comune presta giuramento di fedeltà a Giacomo di Savoia principe di Acaja.

1639. Gli Spagnuoli guidati dal principe Tommaso essendo padroni della città, Madama Reale ed il giovane duca abbandonano la cittadella e scortati da truppa francese si avviano a Susa.

1708. Angelo Carlo Morizio Isnardi di Castello, marchese di Caraglio, Bra, Sennantes, Riffredo e Gambasca, conte di Sanfrè, Lignanilie, Villanova Solaro, signore di Bauna, ecc. ecc., governatore di Torino, vieta ai cittadini di portarsi in villeggiatura perchè «l'absenza loro» rende troppo grave il servizio delle guardie affidate alla milizia urbana. Cinque giorni dopo si ordina che nessuna delle surrogazioni dianzi consentite venga più accettata ed impone il servizio personale «sotto pena di scudi dieci d'oro ed altra arbitraria» per ogni inobbedienza.

1799. Requisizioni per causa di guerra. Si ordina che ogni possessore, affittavolo o massaro dia nel termine di otto giorni la vigesimaquinta parte del suo raccolto in frumento, il doppio di meliga od avena, 21 rubbi di fieno per giornata di terreno, 4 di paglia ed una carrata e mezzo di legna. Tutto ciò per servizio delle truppe austriache e con promessa di pagamento nell'anno 1800.

Movimento della popolazione di Torino nel mese di luglio 1878 in confronto del corrispondente mese 1876-77.

Atti di nascita

1876	1877	1878
Num. 658	Num. 676	Num. 647

Atti di morte

1876	1877	1878
Num. 579	Num. 637	Num. 591

Richieste per pubblicazioni di matrimonio

1876	1877	1878
Num. 147	Num. 124	Num. 111

Atti di matrimonio

1876	1877	1878
Num. 109	Num. 116	Num. 107

Atti di cittadinanza e cambiamento di domicilio

1876	1877	1878
Num. 3	Num. 2	Num. 3

Nei primi 7 mesi 1878, in confronto di corrispondente epoca 1876-77.

Atti di nascita

1876	1877	1878
Num. 4312	Num. 4310	Num. 4267

Atti di morte

1876	1877	1878
Num. 4416	Num. 4406	Num. 4525

Richieste per pubblicazioni di matrimonio

1876	1877	1878
Num. 1107	Num. 996	Num. 1030

Atti di matrimonio

1876	1877	1878
Num. 1064	Num. 1084	Num. 1028

Atti di cittadinanza e cambiamento di domicilio

1876	1877	1878
Num. 14	Num. 24	Num. 12

Un *Album* al re Umberto. — Col vapore *Sud-America* giunse ieri l'altro a Genova l'*album* destinato al re Umberto dalla colonia Italiana del Rosario di Santa Fè, ricco ed elegantissimo lavoro eseguito da valenti artisti italiani colà residenti.

Il cofanetto in cui l'*album* è racchiuso, tutto intagli e rilievi, costa più di mille scudi. La legatura in velluto, madreperla, argento ed oro, scrive il *Movimento*, è di un gusto squisito e di un disegno correttamente artistico. I lavori calligrafici nella prima pagina, il ritratto a penna di Vittorio Emanuele e di Umberto, il disegno della tomba reale nel Pantheon di Roma, gli scudi reali e quelli delle principali città d'Italia, l'iscrizione lapidaria ed altri accessorii, formano un insieme elegante, gentile, bellissimo.

Congresso alpinistico. — Il 24 corrente, come abbiamo già annunziato, si aprirà ad Ivrea l'11° Congresso degli Alpinisti italiani, al quale potranno intervenire anche persone non iscritte fra i soci del Club Alpino, purchè presentate da un socio italiano od anche da un membro di qualche Club Alpino estero.

Essendo stato concesso il ribasso individuale del 30 0/0 sulle ferrovie dell'Alta Italia, Romane e Meridionali, valevole per 6 giorni prima e dopo il Congresso, quelli fra gl'invitati che intendono approfittare di tale ribasso dovranno dichiarare nella lettera di adesione non più tardi del giorno 8 agosto da quale stazione intendono partire, a quale ritornare dopo il Congresso ed in quale classe viaggiare.

In morte del poeta Aleardi. — L'illustre poeta A. Maffei ha scritto al Sindaco di Verona la seguente lettera:

Illustre Senatore,

Non so veramente se dalla sua mano cortese o d'altra mi vengano i belli e commoventi discorsi sulla tomba del pianto Aleardi, ma certamente da cotesto civico Municipio, a cui Ella degnamente presiede, e mi è sommo dovere ringraziarla.

Abbiamo perduto il poeta della patria, della virtù, dei casti affetti, che considerava la Musa come una Religione. In ogni tempo la sua scomparsa sarebbe stata una sventura, ma grandissima in questo nostro, in cui l'arte prende le sue aspirazioni da ciò che v'ha di più turpe e di più laido. Possa almeno fruttarci l'esempio di questo glorioso e intemerato poeta! Mi onoro, illustre Senatore, di raffermarmi con profonda osservanza di lei

Dev.mo Andrea Maffei.

Venezia, 31 luglio 1878.

Un quadro del Tiziano venduto all'asta pubblica. — Una delle migliori, più antiche e meglio conservate opere di Tiziano, dice il *Corriere Italiano*, è emigrata all'estero ed è andata a crescere, con nostro disdoro, i molti capolavori dell'arte antica dispersi in tutte le pinacoteche d'Europa.

Il ritratto della figliuola di Roberto Strozzi, così particolareggiatamente descritto dal Cavalcaselle, chiamato dall'Aretino un miracolo dell'arte e dipinto da Tiziano e da lui firmato nel 1542, è stato venduto all'asta a Firenze e comperato dalla Germania e già collocato nella Pinacoteca di Berlino, dove s'affollano i visitatori e da dove i giornali ci mandano informazioni deliziosamente umilianti.

Signorine veneziane agli esami di licenza ginnasiale. — Due colte e studiose giovanette veneziane, le signorine Vittoria e Giovannina Barbon, si sono presentate quest'anno nel R. Ginnasio Marco Foscarini di Venezia per prendere gli esami di licenza ginnasiale.

Il caso è nuovo per Venezia ed i giornali ne traggono lieti auspici per la pubblica istruzione.

Sport. — Oltre alle corse d'Udine, si annunciano pel settembre prossimo le seguenti:

A Pordenone tre corse di cavalli: Il 1° settembre corsa a sedioli. — Il 4 corsa di biroccini. — L'8 corsa a biroccino di puledri.

A Vicenza: 1° settembre corsa a fantini. — 5 settembre corsa regionale a sedioli. — 8 settembre corsa delle bighe.

Il riflusso delle acque della Laguna. — Il prof. Filopanti ha ideato un progetto per trarre dal riflusso delle acque della Laguna una forza motrice che serva alle industrie, particolarmente per lo scavo di canali e porti e pel prosciugamento della Laguna morta.

Lo scienziato bolognese tenne a questo proposito a Venezia una pubblica conferenza, alla quale intervenne un scelto e numeroso uditorio, fra cui si notavano i senatori Berti, Fornoni e Giovanelli, parecchi deputati, professori ed ingegneri.

Giornalismo. — L'*Armonia*, giornale clericale moderato, che vide la luce a Torino il 4 luglio 1848, sotto la direzione del teologo Guglielmo Audisio, allora preside della R. Accademia di Soperga, ha cessato a Firenze le sue pubblicazioni col giorno 30 luglio scorso.

Il prete De Mattia dei due milioni. — Scrive il *Roma* che la sezione d'accusa presso la Corte d'appello di Napoli, uniformemente alla requisitoria del procurator generale, ammetteva in *rito* l'atto di ricusa, presentato dal prete De Mattia contro un giudice istruttore.

Ora il giudice ricusato deve offrire i chiarimenti per confutare i motivi di ricusa.

Temporali. — L'acquazzone di ieri l'altro ha rinfrescato l'atmosfera in modo da farci desiderar di sera un abito più consistente od un *paletot* di mezza stagione.

A Genova quest'acquazzone si convertì in un fortissimo temporale con vento, tuoni e scariche elettriche; ma questo fu un nonnulla a confronto di quanto successe a Savona. Colà vi fu una terribile bufera: i colpi di vento e l'agitazione del mare erano spaventosi, accompagnati da un diluvio d'acqua e grandine. Il borgo di Lavagnola ebbe danni gravissimi ed una parte della città trovasi inondata.

Si teme che la campagna abbia sofferto gravi danni, giacchè anche la ferrovia tra Albissola e Savona venne interrotta ed il transito si fa mediante trasbordo.

Anche a Taranto la sera del 31 luglio si ebbe una replica del famoso uragano del 27 stesso.

Infatti scrivono al *Commercio* di Genova che molti camini furono abbattuti, secolari piante d'olivo furono svelte e trascinate dalla violenza del vento a considerevole distanza; un grosso vapore germanico ed altri bastimenti di minore portata ararono sulle ancore per più di duecento metri fortunatamente al largo degli scogli.

L'uragano non durò di più di dieci minuti ed ebbe termine con scariche elettriche e grandine, la cui mostruosità in grossezza non si ricorda a vita d'uomo. Non un vetro rimase alle case esposte al vento; i tetti rimasero tutti più o meno danneggiati.

I danni sia in città che nelle campagne sono rilevantissimi ed incalcolabili. Ad eccezione di qualche ammaccatura e capo rotto, sinora non si ebbe a deplorare alcuna vittima.

Teatri. — ALFIERI. — Ben riescito lo spettacolo di gala a beneficio della sottoscrizione nazionale pel monumento a re Vittorio Emanuele.

Il teatro era affollatissimo. Si volle prima di tutto la replica della Marcia reale suonata dall'orchestra e dalla banda sul palcoscenico fra entusiastici applausi; poi cominciò la sfilata dei *pezzi* del programma modificato in parte: 1° Sinfonia della *Semiramide* a grande orchestra; 2° Secondo atto dell'*Isabella d'Aragona*, del maestro Pedrotti; 3° Sinfonia della *Jone*; 4° *Aria* per baritono nel quarto atto dell'*Isabella d'Aragona*; 5° *Il ballabile delle provincie*; 6° *La battaglia di Palestro* suonata da due bande (segnali di cavalleria, cannonate, pioggia, vento, cariche, fuochi di fila, inni patriottici, ritirata, ecc.); 7° Il ballo *Carlo il guastatore* col *quintetto di scherma* al quarto atto, del quale *quintetto* si è voluto il *bis* (cose dell'altro mondo!).

Hanno avuto in fine applausi e molti: la signora Giunti-Barbera, il baritono Masi, l'orchestra ed il resto.

Il teatro era di fuori tutto addobbato con bandiere tricolori e stemmi.

Il 20 0|0 dell'introito va alla sottoscrizione del monumento al defunto Sovrano.

Mercati. — Continuano i sequestri di due e tre centinaia di poponi in ogni mattinata; roba guasta che si distrugge immediatamente. Anche i pomidoro che, ammaccati dalle scosse del viaggio, giungono in istato incipiente di putrefazione, danno larghissima contribuzione a sequestri giornalieri.

Cronaca bianca. — *Salvamento di una fanciullina a Venezia.* — Giovedì scorso a Venezia un domestico del conte Gourieff, certo Angelo Scarpa, passando presso il Rivo di San Felice, vide agitarsi nell'acqua una fanciullina di circa 6 anni che ivi era caduta.

Il brav'uomo, vestito com'era, si gettò a capofitto nell'acqua e riuscì a salvare la bimba pericolante.

Bravo Scarpa!

Cronaca nera. — *Scomparsa di un prete a* BERGAMO. — Da alcuni giorni, scrive la *Gazzetta di Bergamo*, è scomparso il sacerdote P. A., sub-economo dei benefizi vacanti per due mandamenti del circondario di Bergamo.

La prefettura, ordinata una revisione dei conti, ha trovato che la gestione del degno sacerdote lascia un ammanco di una ventina di mila lire.

Molte sono le voci che corrono a questo proposito per la città. Vi è chi dice perfino che il sub-economo, il quale veste l'abito talare e porta la chierica, quantunque sia uomo di età ben matura, abbia preso il volo per ignoti lidi in... buona compagnia.

*** *Grave incendio a* MILANO. — Ieri mattina, alle ore 8 1|2, nello stabilimento per la distillazione del catrame e benzina della ditta Berti e Comp. alla Fontana nel sobborgo di Porta Garibaldi a Milano, scoppiò un grave incendio.

Il fuoco s'era appreso a una caldaia e da questa erasi rapidamente propagato alle travi del tetto.

Più che le fiamme, temevasi lo scoppio di una macchina esistente nel locale, ma il pericolo fu scongiurato mercè il giovane operaio macchinista Tommaso Varisco, di 27 anni, il quale, non curante della vita, si lanciò fra le fiamme terribili, andò diritto alla macchina, e riuscì ad aprire il rubinetto scaricatore.

Pochi istanti dopo questo fatto, arrivarono sul luogo i civici pompieri, guidati dal loro comandante Nazari, con sette trombe d'incendio, sette *extincteurs*, le quali macchine, messe subito in azione con due altre della ditta Gondrand, fecero sì, che, non ostante il vento impetuoso che soffiava, le vampe potevano essere in breve domate.

Accorsero anche pronti e rapidi i bersaglieri, sotto il comando del capitano Stevano. Accorsero guardie di questura e carabinieri sotto il comando del capitano dei reali carabinieri signor Cingia. Tutti si prestarono con zelo sia per lavorare alle macchine, sia per mantenere più ch'era possibile l'ordine in quello scompiglio e in quel pericolo.

Il danno non può essere ora calcolato; ma si fa ascendere a 10,000 lire.

*** *Altro incendio in* SARDEGNA. — A Pula (Sardegna) in uno degli ultimi giorni dello scorso luglio, nel luogo denominato *Furreddu*, manifestavasi un incendio che in meno di 7 e 8 ore, spinto da gagliardo e continuo vento, invase la superficie di circa 1000 ettari di terreno boschivo ed alcune *tanche* di diversi proprietari, distruggendo fino alle radici non indifferente numero di alberi fruttiferi e stoppie e pasture.

Il danno cagionato dall'incendio si calcola approssimativamente a L. 10,000; però sarebbe stato decuplo senza l'energia dell'assessore comunale Frau e gli sforzi dei popolani che lo coadiuvarono.

*** **A Torino.**

Ladri. — Ieri la signora R. C., abitante in via S. Domenico, uscita di casa per alcune sue faccende, nel ritornarvi trovò la porta aperta. Il resto è facile immaginarlo.

I ladri erano entrati in quella casa durante l'assenza della padrona ed avevano rubato un orologio d'oro valutato L. 80 circa, lasciando poi l'uscio aperto.

*** *Gli assassini del contadino Schierano a Lucento.* — Malgrado i riserbi imposti dalle circolari ministeriali, sappiamo che sulle indagini praticate dall'autorità giudiziaria e dalla S. P., la Sezione di P. S. di Borgo Dora procedè all'arresto, ieri, di C... G..., S... G... e B... D..., autori dell'assassinio con depredazione del contadino Antonio Schierano, avvenuto nei giorni decorsi nelle adiacenze di Lucento. — Ci si assicura che ad uno degli arrestati siansi sequestrati effetti pei quali non potrà sfuggire all'azione della giustizia, che invochiamo pronta e severa.

*** *Barabbismo.* — Continuano gli arresti di *barabba* su larga scala.

*** *La donna tagliata a pezzi.* — Sull'orribile fatto della donna tagliata a pezzi e sepolta in una palazzina della vecchia Piazza d'Armi nulla di nuovo.

Le indagini della Questura proseguono attivissime.

*** *Arrestati:* 5 oziosi, 5 per ischiamazzi notturni, 3 per sospetti furti e 3 donne.

STATO CIVILE DI TORINO — 3 *agosto*.

Morti. — Aulino Giovanni, d'anni 65, di Torino, ortolano — Gandolfi Lucia nata Malinverni, id. 45, di Vercelli — Nigra Lorenzo, id. 47, di Torino, ortolano — Rey Giovanni, id. 33, di Torino, legatore da libri — Ferrero Orsola nata Capra, id. 53, di Cigliano — Molinaro Catterina, id. 18, di Foglizzo — Gianinetti Maria nata Genova, id. 45, di Caselle — Più 7 minori d'anni 7. — *Totale 14, cioè a domicilio 9, negli ospedali 5, non residenti in questo comune 1.*

Nascite 19, cioè: maschi 13, femmine 6.

Matrimoni celebrati 10.

Spettacoli d'oggi

Alfieri, o. 8 1|2 — Sinfonia *Semiramide* — 2° atto *Isabella d'Aragona* — Sinfonia della *Jone* — *Aria* per baritono — Gran ballabile *Le provincie italiane* — *Episodio della battaglia di Palestro* — *Carlo il Guastatore*, ballo.

Gran Skating-Rink di Torino (il più vasto d'Italia) al Parco del Valentino — *Orario estivo:* dalle 7 alle 11 antim. e dalle 3 alle 6 pomerid. — nella sera dalle 8 alle 11 pom. con musica.

Skating-Rink di piazza d'Armi — dalle 3 alle 12 ant., dalle 2 alle 6 e dalle 8 alle 11 pom.

Giardino del caffè Romano (Piazza Castello). Tutte le sere dalle 8 alle 11 concerto con canto.

Osservazioni Meteorologiche
fatte all'Osservatorio astronomico di Torino
3 agosto 1878.

	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temper.	Temp. esterna al Nord in gr. cent.	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in cent.	Declinazione magnetica	Vento	Stato atmosferico
6 a.	727,6	+ 15,7	12,8	93	14° 24'	E d.	pioggia
9 a.	728,0	+ 16,5	13,2	90	14° 25'	E d.	pioggia
12 m.	728,5	+ 18,4	13,6	84	14° 26'	O d.	copert.
3 p.	728,8	+ 20,0	13,3	74	14° 27'	E d.	n. ser.
6 p.	730,2	+ 20,6	12,7	70	14° 27'	N E d.	n. p. s.
9 p.	732,3	+ 16,5	12,6	87	14° 26'	N E d.	sereno

Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali { Minima + 14,5 / Massima + 21,4

Acqua caduta mill. 31,7

Minima della notte del 4 agosto + 15,3.

Bollettino Astronomico.

(*Tempo medio di Roma*) — 5 agosto 1878.

Nascere del **SOLE**, 5 20 — Passaggio al meridiano, 0 25 — Tramonto, 7 30.

Nascere della **LUNA**, 1 30 sera. — Passaggio al meridiano, 6 7 sera. — Tramonto, 10 38 sera.

Giorno della **Luna** 7°.

Primo quarto a 2 ore 9 min. di sera.

BOLLETTINO METEOROLOGICO.

Dispaccio dell'Ufficio meteorologico di Firenze della sera del 2 agosto 1878 (ore 1 pom.):

Venti freschi e forti di maestrale, e mare agitato sul basso Adriatico. Levante fortissimo e mare grosso lungo le coste venete; levante e scirocco freschi e mare mosso a Genova ed a Civitavecchia. Pioggia nel Veneto, cielo sereno in quasi tutto il resto della penisola; nuvoloso in Sicilia. Depressione barometrica di 5 a 6 mm. nel settentrione; di 2 a 4 mm. nel centro; corrispondente aumento di pressione nel mezzogiorno d'Italia. Sono probabili dei temporali con raffiche.

Temperature estreme
in *alcune città d'Italia del 31 luglio.*

	Mass.	*Min.*		*Mass.*	*Min.*
Ancona	25.8	19.2	Genova	28.0	20.0
Venezia	25.1	17.5	Milano	29.0	17.6
Torino	25.2	17.8	Bologna	29.0	17.8
Parma	26.0	19.8	Firenze	29.5	20.0
Napoli	26.2	20.6	Roma	29.7	19.0
Livorno	27.8	20.5			

CORRIERE DELLA SERA

3 agosto.

L'ambasciatore Nigra a Torino.

Ieri giunse a Torino dalla linea di Francia il comm. Nigra, ambasciatore d'Italia a Pietroburgo.

Egli ottenne un breve congedo per l'Italia e si recherà presto a Milano e a Roma.

Il Nigra è alloggiato al *Grand Hôtel d'Europe.*

NOTIZIE DA ROMA.

2 agosto.

I progetti del Ministro delle finanze. — L'on. Seismit-Doda ha ultimati gli studi pel progetto d'abolizione della tassa di fabbricazione dell'alcool e per l'istituzione dell'altra tassa sul consumo delle bevande spiritose.

— *Riforma delle Opere pie.* — L'on. Zanardelli conferì coll'on. Speciale, segretario al Ministero della pubblica istruzione, intorno alla riforma delle Opere pie. Pare che si pensi a destinare i proventi della conversione specialmente all'istruzione.

L'analoga legge sarà ripresentata a novembre.

— *Gli esami di matematica.* — Il Ministero dell'istruzione pubblica, visto il considerevole numero di allievi caduti nell'esame di matematica, ha ordinato che gli allievi respinti nella prova scritta vengano ammessi all'esame orale, onde le Commissioni possano ad ogni modo farsi un criterio complessivo della capacità degli esaminandi.

— *In morte del cardinale Franchi.* — Lunedì si faranno funerali solenni alla salma del cardinale Franchi nella chiesa di Santa Maria in Trastevere. I diplomatici accreditati presso il Vaticano presentarono le loro condoglianze al Papa.

Il viaggio dei Sovrani d'Italia.

La partenza dei Sovrani da Milano per Venezia non venne ancora fissata, ma si crede che possa aver luogo martedì, 6.

Per ora fu concretato l'orario del viaggio con fermata di 10 minuti in ciascuna delle seguenti città: Bergamo, Brescia, Verona, Vicenza, Padova. La partenza sarà alle 11 del mattino, e l'arrivo a Venezia alle 6 pom. Il Re, dopo aver accompagnata la Regina a Venezia, andrà a Monza. Poscia tornerà a Venezia a prendervi la Regina e ricondurla seco a Monza. È probabile che in quest'occasione le LL. MM. si fermino un giorno per ciascuna delle città di Brescia e Bergamo.

Si pone in dubbio che il ministro Cairoli abbia ad accompagnare i Sovrani a Venezia. Pare che il Presidente del Consiglio ritorni a Roma, chiamatovi dalle cure di Stato.

I pagamenti alla Cassa di risparmio di Firenze.

Scrive la *Nazione* che la notificazione pubblicata dalla Direzione della Cassa di risparmi e depositi di Firenze (Vedi *Comunicati* d'oggi) spinse fino dalle prime ore del mattino di ieri una folla numerosa di creditori alla porta di quello stabilimento, che non si aprì che alle 9 ant. A quell'ora la ressa per penetrare nell'atrio fu straordinaria; molte le grida e gli urli della gente che si trovò pressata fra le barre del cancello e coloro che tentavano penetrare nell'atrio sebbene fosse pieno.

I carabinieri reali e le guardie di pubblica sicurezza, comandate da un ispettore della sezione, da un delegato e dal capo delle guardie stesse, si adoperarono per porre un certo ordine in quella massa di gente che andava o a riscuotere le somme già da 15 giorni disdette o a chiedere sui libretti le 80 lire rimborsabili a vista o a disdire somme nella Cassa depositate. E sebbene si dovesse di frequente adoperare la forza per impedire che si gettasse a terra il cancello, pure non si ebbe a deplorare che un solo inconveniente: una campagnuola ebbe il poco giudizio di entrare in quella calca con un ricco vezzo di perle al collo, che nella baraonda cadde, ed essa smarrì quel monile, che fu subito però ritrovato dalla polizia e riconsegnato alla proprietaria.

All'una pomeridiana, secondo l'orario, e prima ancora che tutti potessero, dopo tante fatiche, essere stati esauditi, si chiuse la Cassa e dalla polizia fu sgombrato il locale.

Le elezioni tedesche.

Gli ultimi dispacci ai fogli francesi ci recano che sopra 325 risultati conosciuti delle elezioni tedesche, vi sono 63 conservatori, 40 conservatori-liberali, 67 ultramontani, 85 liberali-nazionali, 17 progressisti, 11 polacchi, 1 danese, 2 particolaristi, 9 socialisti, 3 alsaziani-lorenesi autonomisti, 5 alsaziani-lorenesi della protesta, 17 membri non appartenenti ad alcun gruppo, ma votanti coi nazionali-liberali, 50 ballottaggi.

Sui 325 eletti, 200 sedevano nell'antico Parlamento.

CORRIERE DEL MATTINO

4 agosto.

Nomine e promozioni nell'esercito.

Il *Bollettino ufficiale militare* reca numerose promozioni nell'esercito.

Sei colonnelli sono collocati a riposo, fra cui due medici e due tenenti colonnelli. Alcuni sono inscritti nella riserva col grado di generale; altri conservano semplicemente il grado che avevano nell'esercito attivo.

Ecco il nome dei collocati a riposo:

Colonnelli San Giust di Teulada Ignazio, Spini Domenico, Barbavara di Gravellona Ottavio, Schiaparelli Cesare, Orselli Luigi, Grossi Gaetano; tenenti-colonnelli Colombo Candido, Tissot Giuseppe.

I colonnelli Giacometti Lorenzo e Arena-Macelli Gaetano vennero nominati membri del Comitato di sanità militare.

Vennero promossi a colonnelli i tenenti-colonnelli-medici Agnetti Maurizio, Luvini Giuseppe, Baccarini Ottavio, Santanera Giovanni.

Vennero promossi a tenenti-colonnelli-medici i maggiori Cugusi Giuseppe, Morsone Francesco, Peracca Luigi.

Il colonnello Agnetti Maurizio venne nominato comandante di sanità militare a Palermo, Luvini a Firenze, Baccarani a Brescia, Santanera ad Alessandria, Cugusi a Cagliari, Morsone a Livorno, Baroffio a Torino.

Scagliamento di un piroscafo.

Il piroscafo *Sumatra*, della Società Peninsulare, il quale arenava sulla punta cosidetta di San Gennaro, distante 8 miglia da Brindisi, venne scagliato senza gravi danni e riprendeva la propria rotta pel porto di Brindisi.

DISPACCI DELL'AGENZIA STEFANI

Del mattino.

Costantinopoli, 2. — I notabili maroniti spedirono agli ambasciatori a Costantinopoli un *memorandum* riguardante l'amministrazione del Libano, domandando un'inchiesta sulla carcerazione del vescovo e su altre lagnanze.

Roma, 3. — Venne distribuito il *Libro Verde*, che contiene i documenti dal 3 marzo 1877 fino al 5 giugno 1878.

Londra, 3. — *Camera dei Comuni.* — Northcote, difendendo la politica del Governo, ripete che non esiste altro impegno, oltre la Convenzione del 4 giugno. Soggiunge che esistano fra le potenze degli accomodamenti confidenziali circa questioni importanti, ma quelli a cui l'Inghilterra partecipò sono conosciuti.

Il *Times* è soddisfattissimo del risultato della discussione. Il voto permetterà al Governo di assicurare la giusta influenza dell'Inghilterra.

Roma, 3. — Assicurasi che il cardinale De Luca sia nominato segretario di Stato.

Vienna, 3 — La *Gazzetta di Vienna* dice: Le colonne dell'esercito d'occupazione continuarono ieri ad avanzarsi. La 18ª divisione occupò ieri Liubuschi, sulla strada di Mostar, senza resistenza. Deputazioni di maomettani e di cattolici vennero ad esprimere la loro sottomissione all'Imperatore.

L'arciduca Alberto visitò l'imperatrice Eugenia.

Milano, 3. — È giunto Nigra, e fu ricevuto subito dal Re. Al pranzo di Corte assistettero i Sovrani, il principe Amedeo, i ministri ed altri personaggi. Il tempo piovoso impedisce il corso di gala e l'illuminazione.

Roma, 3. — Seismit-Doda parte stassera per Milano per accompagnare le LL. MM. a Venezia.

Costantinopoli, 3. — In seguito alle insistenti domande dei Russi, la Porta dichiarossi pronta a sgombrare Varna nella settimana prossima, purchè i Russi abbandonino le vicinanze di Costantinopoli otto giorni dopo. Il delegato russo, nella Commissione di pacificazione di Rodope, ritirossi per dissensi.

Berlino, 3. — Le ratifiche del trattato furono scambiate oggi fra i rappresentanti delle potenze. L'ambasciatore turco dichiarò nel protocollo che il Sultano ha ratificato il trattato, riconoscendone la validità, incominciando da oggi. Fu quindi riservata la ratifica dei documenti turchi, che non sono giunti a tempo.

Costantinopoli, 3. — Server pascià fu nominato ministro della giustizia.

Il Sultano ratificò giovedì il trattato di Berlino.

Le truppe di Sciumla sono qui giunte.

Vienna, 3. — L'imperatrice Eugenia ricevette oggi una lunga visita dell'ambasciatore di Germania e del principe Reuss.

Londra, 3. — Al banchetto del Lord Mayor, Beaconsfield pronunziò un discorso. Disse di credere nella durata della pace, perchè le potenze sono soddisfatte; la Francia e l'Italia vedono assicurato l'equilibrio nel Mediterraneo, e le relazioni fra le potenze sono amichevoli, specialmente tra la Francia e la Russia.

TELEGRAMMI PARTICOLARI
della Gazzetta Piemontese

Della sera.

ROMA, 3, ore 2,25 — Furono distribuite le prime copie del *Libro Verde*. Questa pubblicazione ufficiale contiene 467 documenti e si può definire *La storia diplomatica della guerra d'Oriente*. Essa si chiude con un documento datato dal 5 giugno, con cui l'Italia accettò l'invito al Congresso di Berlino e dichiarò che essa presentavasi libera da ogni impegno colle potenze.

Questa pubblicazione non desterà alcun interesse.

TRIESTE, 3. — *Vienna.* — Nel pomeriggio di ieri è arrivata l'ex-imperatrice Eugenia. Si assicura che il progettato matrimonio di suo figlio colla principessa Thyra di Danimarca è andato definitivamente a monte.

Pietroburgo. — I Russi non lascieranno la Rumelia se non quando sia domata l'insurrezione del Rodope.

Pest. — Furono sequestrati otto cannoni Krupp diretti dagli spedizionieri a Costantinopoli.

La chiamata delle riserve continua su vasta scala in tutta la monarchia.

I Turchi che erano al confine serbo-bosniaco ritiransi verso Vishgrad e Priepolje. Le truppe di Mostar si dirigono verso Nevesigne per sedarvi l'anarchia che vi regna.

PARIGI, 3, ore 4,2. — Annunciasi da Berlino che il Principe imperiale, rifiutando la grazia a Hödel, autore del primo attentato contro suo padre, ne ha ratificato la sentenza di morte.

— Gli Austriaci hanno arrestato in Bosnia agitatori serbi e rumeni che invitavano i Bosniaci alla ribellione e promuovevano l'anarchia.

Del mattino.

PARIGI, 4, ore 9,55. — Le *Tablettes d'un spectateur*, corrispondenza litografata, danno come certo che il principe Bismarck avrebbe proposto alla Francia ed all'Inghilterra di intendersi sulla formazione in Egitto di un Governo che sarebbe affidato ad una Commissione internazionale di cui Nubar-pascià avrebbe la presidenza.

I viaggi di Nubar-pascià a Roma, Parigi, Londra e Berlino, avevano per iscopo questa combinazione.

Nubar è attualmente a Kissingen, presso il Cancelliere tedesco.

ROMA, 3, ore 3 pom. (ritardato). — Corre voce che il cardinale Bartolini sia nominato segretario di Stato di Sua Santità Leone XIII, al posto del defunto cardinale Franchi.

VITTORIO BERSEZIO Direttore
FERRERO ENRICO gerente

LOTTO PUBBLICO.

Estrazione del 3 agosto 1878.

Torino	17	84	80	25	21
Milano	74	49	58	33	[illegible]
Venezia	57	58	47	7[illegible]	49
Firenze	72	37	38	45	44
Roma	15	81	16	30	71
Napoli	78	10	17	2	76
Bari	78	60	86	71	9
Palermo	54	92	85	15	48

Notizie Commerciali

TELEGRAMMI PARTICOLARI COMMERCIALI.

PARIGI (sera), agosto		2	3
FARINE 8 marche pel corr. (*)	L.	64 50	65 —
» » per 9bre e xbre	»	63 50	64 —
» » genn. a febbraio	»	63 —	63 25
» » pei 5 mesi da 9bre	»	62 —	62 —
ZUCCHERI saccarino 88[13 (**)	»	57 75	57 75
» » 7[9	»	54 —	54 —
» bianco 3	»	66 75	66 75
» raffinato scelto	»	145 —	145 —

LIVERPOOL, 3 agosto (sera).
Festa.

HAVRE, 3 agosto (sera).
COTONI — Vendite balle 500.
Mercato calmo-fermo.
CAFFÈ — Vendute sac. 2070.
Mercato fermo.

MARSIGLIA, 3 agosto (sera).
FRUMENTI — Importazione ett. 46,075
» — Vendite » 23,792
Mercato calmo.

(*) Questo prezzo s'intende per 159 ch.; tela perd.
(**) Per 100 chil. netti, tela perduta.

Genova, 3 agosto.

CAFFÈ. — In generale i mercati nella cadente ottava furono abbastanza sostenuti, sopratutto per le qualità; ma però non ebbero molta animazione, perchè le richieste proseguono sempre molto limitate.

La fermezza dei mercati esteri influì pure sul nostro, ove i possessori a loro volta aumentarono pure i prezzi.

Le vendite dell'ottava comprendono 100 sacchi Guatimala a L. 115 i 50 chil., 200 d. Rio da L. 92 a 105 secondo il merito, e 800 detto basso a prezzo ignoto, e 50 sac. zucchero da L. 144 a 145.

Arrivarono nell'ottava 150 sacchi da Aden, 6 d. da Suez, 331 d. da Londra, e 365 d. da Marsiglia.

ZUCCHERI. — I mercati esteri in questa ottava principiano deboli, ma in seguito riacquistarono della fermezza e rimasero sostenuti.

La domanda però non fu molto attiva, giacchè per ora la speculazione compra assai poco.

Il nostro mercato in questa ottava non ebbe alcuna variazione; si vendettero 700 sacchi cristallino a L. 71 i 100 chil.

Nei raffinati non ebbero luogo le vendite di provenienza estera, tutti gli affari si riducono alle operazioni della Raffineria Ligure Lombarda che esitò 1000 sacchi pronto a L. 131 i 100 chil. per vagone completo, e 2000 d. per futura consegna a L. 126.

Gli arrivi in questa ottava furono discretamente importanti: da Monte arrivò un carico coll'inglese *Elisa*, da Liverpool si ebbero 3501 sacchi e da Marsiglia 1521 d. e 8 casse.

CUOI. — Continua la calma nel nostro articolo, tanto per il greggio che pel lavorato: nello scorso mese abbiamo avuto qualche vendita di più, ma furono per la maggior parte pelli inferiori e a prezzi vantaggiosi ai compratori.

Nei prezzi abbiamo poche variazioni e sempre sostenute le qualità primarie e pesanti. Si vendettero nell'ottava 4600 cuoi.

Gli arrivi in questa ottava furono molto importanti: da Buenos Ayres arrivarono 4519 cuoi e 146 pelli lanute, da Montevideo 2856 cuoi e 107 fardi pelli, da Marsiglia 109 balle e 500 pacchi pelli salate da Amburgo.

Deposito 1° luglio	N° 148,843
Arrivi del mese	» 8,962
	N° 157,805
Usciti nel mese	» 24,493
Deposito 1° agosto in 1a e 2a mano, non compresi n° 5180 non nati,	N° 142,812

OLIO D'OLIVA. — In calma con vendite per il consumo che non superarono i 130 quint.

PETROLIO. — L'America continua a seguarci gli stessi corsi per la riesportazione, stante il sostegno dei noli, benchè l'articolo sia pesante. Ed in prova di ciò, Brema e Anversa non fecero in settimana notevoli variazioni. Sul nostro i prezzi si aggirarono sempre da L. 31 a 31 50 barili e casse, sia pronto che per consegna, ed a simili prezzi si vendettero barili 600 a 1000, e casse 8 a 10,000 circa *entrepôt* a L. 65 le casse, e da L. 69 a 70 i barili sdaziato reso sul vagone.

Chiudiamo sostenuti ai suddetti prezzi.

GRANI. — I teneri sono piuttosto calmi; i duri sono sempre ben tenuti; ma dall'apparenza si direbbe che l'aumento per ora ha poca probabilità di proseguire: le qualità Sardegna infatti erano ieri meno domandate.

Le vendite dell'ottava ascendono a 3000 quintali, e a 42,400 ettolitri fra le qualità dure e tenere.

Gli arrivi durante la settimana ascesero a ettolitri 20,150.

GRANONI. — In ribasso di lire 2 per quint.

Le vendite dell'ottava ascesero a 2700 quintali, e gli arrivi a 260 quintali.

Torino, 3 agosto.

FORAGGI. — I mercati furono in quest'ottava animati; furono sempre discretamente abbastanza approvigionati, e i compratori numerosi; i prezzi quindi ottennero qualche piccolo favore, specialmente quelli del fieno nuovo, che, essendo stato ben ricoltato, ed essendo già discretamente confezionato, trova facile collocamento. La paglia seguita ad essere avvilita di prezzo, nè pare voglia succedere alcuna variante nei prezzi.

Il ricolto fu abbondandante, la riserva è ancora grandissima; quindi la naturale conseguenza del suo buon prezzo.

Fieno . . . . . da L. 9 50 a L. 11 05
Paglia . . . . . da » 4 50 a » 5 —
Mercato animato anzichè no.

VICENDE CAMPESTRI. — Assolutamente quest'anno siamo i favoriti della Provvidenza: pioggia, bel tempo, caldo, fresco, ecc., s'avvicendano in armonia ai bisogni dell'agricoltura. Questa pioggia di ieri e di oggi specialmente arriva opportuna per assecondare lo sviluppo delle meliga quarantine e dei ricolti estivi; più a sostituire la bagnatura dei prati a cui già faceva difetto l'acqua. Speriamo che, come fino ad ora, continuino gli elementi ad esserci favorevoli pel resto dell'anno.

BORSA DI GENOVA. — 3 agosto.		
Rendita Italiana	80 90 cont. — 81 — f.m.	
Azioni Banca Nazionale	2095 — f.m.	
Azioni Credito Mobiliare Italiano	665 — f.m.	
Azioni Regia Tabacchi	— —	
Azioni Ferr. Meridionali	340 — f.m.	

Francia lettera 108 35 — denaro 108 20.
Londra vista 27 28 — denaro 27 25.
Marenghi da 21 68 a 21 70 — Sconto 5 0[0.

BORSA DI MILANO. — 3 agosto.	
Rendita Italiana f. m.	81 02 1[2
Obbl. Regia Tabacchi	556 —
Oro	21 68

FIRENZE.	2	3
Rendita 5 0[0	81 30	81 —
Rendita dal 1° luglio 1878	78 35	78 20
Oro lettera	21 68	21 68
Londra lettera	27 07	27 07
Cambio su Parigi	108 55	108 55
Prestito Nazionale	— —	— —
Azioni Tabacchi	855 —	855 —
Banca Nazionale	2095 —	2105 —
Azioni Ferrovie Meridionali	341 —	341 —
Credito Mobiliare	660 50	665 —

PARIGI.	2	3
3 0[0 Francese ammortizzabile	81 20	81 15
3 p. 0[0 Francese	76 80	76 82
5 p. 0[0 id.	112 10	111 75
Banca di Francia	— —	— —
Rendita Italiana	74 75	74 70
Ferrovie Lombardo-Venete	171 —	172 —
Obblig. Ferrovie Vittorio Em.	243 —	244 —
Azioni Ferrovie Romane	75 —	— —
Obbligazioni Lombarde	242 —	243 —
Obbligazioni Romane	270	270 —
Cambio su Londra	25 14	25 13
Cambio sull'Italia	7 7[8	7 7[8
Consolidati Inglesi	94 15[16	94 15[16

VIENNA.	2	3
Mobiliare	264 30	263 50
Lombarde	77 50	77 25
Banca Anglo-Austriaca	114 50	114 —
Austriache	267 25	268 —
Banca Nazionale	826	825 —
Napoleoni d'oro	9 22	9 23 5
Argento in banconote	100 50	100 65
Cambio su Parigi	45 80	46 —
Cambio su Londra	114 80	115 15
Rendita Austriaca	66 05	66 25
Rendita in carta	64 37	64 35
Unionbank	73 75	73 50
Rendita Austriaca nuova	74 30	74 30

LONDRA.	2	3
Consolidato inglese	95 15[16	94 15[16
Rendita Italiana	74 1[8	74 1[4
Spagnuolo	13 7[8	13 7[8
Turco	14 3[4	14 15[16
Egiziano del 1868	51 —	51 3[8
Egiziano del 1876	51 1[2	51 1[2

BERLINO.	2	3
Austriache	472 50	470 50
Lombarde	136 50	135 50
Mobiliare	465 —	461 50
Rendita Italiana	75 60	75 30

BORSINO.

Torino, 3 agosto (ore 5 pom.).

Il solo 5 0[0 all'apertura era in sensibile ribasso. Segnava 45 cent. di perdita da ieri, mentre il 3 0[0 era senza variazioni, e l'Italiano con 10 cent. di miglioria. L'opinione però si modificava, poichè in chiusura l'Italiano guadagnava ancora 25 cent. a 74 70, ed il 5 0[0 riprendeva a 111 75.

Questa debolezza dell'imprestito non è certamente di buon augurio per la tendenza, massime col Consolidato inglese sempre abbastanza debole.

La stagione poi non è molto propizia per gli affari, ed anche a Parigi ora che la liq. è terminata, le contrattazioni diventano difficili da un giorno all'altro.

Da noi con pochissimi affari si può notare la Rendita a 81 30 circa.

Oro da 21 62 a 21 66.

Torino, Tip. Roux e Favale